

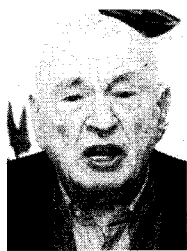
L'incontro

Morin: «Questa città ha bisogno dell'utopia della perfezione»

Il sociologo francese ipotizza per Napoli tante case della cultura tra periferia e centro

Pasquale Esposito

Una casa della cultura in ogni quartiere disagiato di Napoli, in periferia come al centro, per dare corpo e sostanza a un progetto di aggregazione a favore delle generazioni più giovani: dove i ragazzi del quartiere possano avere una possibilità di esprimersi per sottrarsi - attraverso la pittura, la musica, la poesia, l'artigianato - a quello che sembra essere un destino ineluttabile, e non lo è. Almeno questo è il concetto, la speranza, che muove i promotori dell'edizione 2010 de «Il Sabato delle Idee» (la Fondazione Sdn di Marco Salvatore, Suor Orsola Benincasa, Conservatorio di San Pietro a Maccella, Idis-Città della Scienza, Istituto italiano per gli Studi filosofici e Pan), per quest'anno dedicato alle «Utopie possibili». L'indicazione, la proposta, di Edgar Morin è venuta fuori al termine del secondo incontro, ieri mattina al Pan, su «Napoli, la città delle culture» tra utopisti, scettici, possibilisti. E polemisti. Segno della vitalità di un problema, della vivacità di quanti cercano di seguire le cose che accadono e quelle che devono accadere, magari esprimendo le proprie idee a volte in maniera così accesa da non far capire le tesi sostenute, e da costringere il moderatore a vari richiami all'ordine. Ed alle conclusioni.



Al Pan

Una mattinata

Galasso, e Galli della Loggia al Sabato delle Idee discutono del Forum

dati, moderati da Mario Orfeo, direttore del Tg2, dopo il saluto introduttivo di Marina Vergiani, direttrice del Pan; e con la contrapposizione - per riassumere - tra i difensori di una cultura che guardi all'uomo e alla sua identità, alle sue tradizioni (Morin in testa) e quanti invece erano e sono a favore della modernità (Galli della Loggia e Galasso) con posizioni variegata e in più di un caso trasversali.

Qual è il valore dell'utopia oggi? E quale ruolo può giocare la cultura per una migliore qualità della vita, nelle città, ma non solo? «Ci sono due tipi di utopia» risponde Morin «quella della perfezione, l'utopia totale che teorizza la società perfetta, che ha fatto quanto di peggio poteva fare. E quella che può concorrere alla soluzione dei problemi (pensiamo alla pace, alla fame), e cioè l'utopia della possibilità. Per quanto riguarda il rapporto tra utopia, cultura e città, credo che la cultura debba superare il coinvolgimento delle sole élites per raggiungere il maggior numero di cittadini. La cultura deve servire alla emancipazione, all'autonomia delle persone, non essere appannaggio delle classi più agiate».

Il Forum delle Culture può essere utile allo scopo? «Sì, se si coinvolgono effettivamente i ragazzi» spiega il pensa-

di discussioni interessanti, con l'intervento del filosofo francese e di Oscar Nicolaus, Vittorio Dini, Ernesto Galli della Loggia, Giuseppe Galasso, dell'assessore comunale alla Cultura Nicola Od-

tore francese «è una manifestazione che può essere positiva, può suscitare interesse al cambiamento, allo sviluppo». Perplesso sull'«utopia del Forum» Galasso e Galli della Loggia, ai quali ha dato assicurazioni l'assessore Oddati. Il politologo milanese si è detto contro il pensiero utopico che vede solo i problemi che la civiltà produce, e contro «la metaforizzazione culturale del Sud», che diventa categoria dello spirito: «Sono anche contro la mitologia degli incontri fra i popoli, che hanno rappresentato il fulcro delle politiche degli assessori alla Cultura di sinistra, son cose che non hanno portato risultati sul piano della crescita culturale. Quanto al Sud, dobbiamo dire che è scomparsa la voce della cultura meridionale, a partire dagli anni Settanta non è stata più capace di parlare della realtà del Mezzogiorno. Anche autori come Nitti, Salvemini, hanno espresso una profonda diffidenza verso le masse popolari».

Galasso, associandosi a Galli della Loggia nel rifiuto della polemica contro la modernità, ha parlato del pensiero meridiano di Franco Cassano, richiamato all'inizio dei lavori da Nicolaus, come una delle più grandi mistificazioni: «Anche sul Forum mi associo alle perplessità di Galli della Loggia, siamo nel pieno della preparazione e navighiamo a vista. Non sono invece d'accordo con lui sulla questione della cultura meridionale, che non è vero che non si fa sentire, è il Nord a non ascoltarla. Se fossero vivi Fortunato, Salvemini, Croce, De Sanctis non sarebbero ascoltati oggi, nel Nord sono maturati interessi diversi, e poi la forza della cultura meridionale non è stata quella di essere separata dalle masse. Il problema del Sud è la solitudine degli intellettuali».

AL PAN IL FILOSOFO CON GALASSO E GALLI DELLA LOGGIA

Morin: «Una Casa della cultura in ogni quartiere disagiato»

di Rosaria Morra

«Sarebbe bello creare a Napoli una "Casa della cultura" in ogni quartiere disagiato, così come nelle favelas di Rio de Janeiro o di Medellin, dove ho visto esempi di crescita culturale che andrebbero seguiti anche a Napoli» così Edgar Morin ha dichiarato ai giornalisti, a margine del suo intervento al Pan. Qui ieri si è svolto l'incontro "Napoli. La città delle culture", secondo appuntamento dell'edizione 2010 del Sabato delle idee, interamente dedicata alle utopie possibili. Il celebre scienziato, filosofo, sociologo e scrittore, è stato introdotto dagli interventi di Oscar Nicolaus e Vittorio Dini, moderati da Mario Orfeo, direttore del Tg2.

Scardinando tre paradigmi, quello della dipendenza-sfruttamento, della modernizzazione-ritardo e dell'autonomia-risorsa critica, Nicolaus ha posto l'accento sulla cultura come importante fattore causale di sviluppo; mentre Dini ha fatto riferimento alla sensibilità culturale e alla prospettiva integrale dell'uomo. «Questa società è fondata sul consumo e, nonostante ciò, lamenta una cecità della scienza economica, incredibilmente chiusa. C'è una grande ignoranza dovuta a saperi scissi, a conoscenze frammentarie e settoriali. Si parla di globalizzazione, di sviluppo, di modernizzazione, ma sempre più spesso manca la capacità di affrontare i problemi in modo globale. Lo sviluppo economico, spesso immagine di una società forte e avanzata, non è locomotiva di libertà e democrazia. Non esistono soluzioni che portino l'intero piano



Il tavolo dei relatori: (da sinistra) Oscar Nicolaus, Mario Orfeo, Edgar Morin, Vittorio Dini

ta verso un futuro stabile, equilibrato, ecosostenibile ed economicamente florido, ma esiste una via, ed è quella di elaborare un pensiero del Sud». La posizione del luminaire francese è stata spunto di un vivace dibattito che ha coinvolto altri importanti relatori. All'incontro presso la prestigiosa sede di Palazzo Roccella sono intervenuti, infatti, Ernesto Galli della Loggia, firma del Corriere della Sera, nonché ordinario di Storia contemporanea presso l'Istituto italiano di Scienze umane, Giuseppe Galasso, accademico dei Lincei e professore emerito di Storia medioevale e moderna dell'Università Federico II di Napoli, e Nicola Oddati, assessore alla Cultura del Comune di Napoli. «La nobilitazione delle sfere culturali sentite "secondarie e/o emotive", dal gusto al costume, ha contribuito alla scomparsa della voce di una cultura del Sud. E gli stessi forum - afferma Galli della Loggia -, espressioni sempre più note di una fantomatica cultura globale, non hanno portato a "nessun" risultato. Meglio quindi affidarsi ad individualità che produca-

no cultura». In apertura, infatti, Marina Vergiani, direttrice della struttura al 60 di via dei Mille, ha proposto al folto pubblico un filmato introduttivo al forum universale delle culture 2013, in programma proprio a Napoli: «Il Forum è anche un modo per riaccreditare la città; c'è un mondo delle arti a Napoli vivissimo e non si deve alle Istituzioni, ma alla storia culturale della città stessa e alle iniziative di tante brillanti individualità culturali che, però, non formano un'élite, ma si "mischiano al popolo", coinvolgendolo nel dialogo. Cultura come sistema economico, come rilancio, come volano». Un bisogno impellente quello di riaccreditamento e risollevarlo, su cui si è soffermato anche Galasso: «L'identità culturale e tradizionale non va persa per favorire l'omologazione e il sapere tecnici, bensì va accompagnata ad essi. Non esiste massa e non esiste élite, ma è importante soprattutto oggi, nell'era della blogosfera, insegnare ad imparare, e imparare ad imparare. Servono le conoscenze e le nozioni, perché "l'uomo tanto può quanto sa"».



Galli della Loggia critica l'evento del 2013: «Un palliativo che non risolve nulla. La cultura a Napoli si è spenta»

A fianco, illustrazione di Daniela Pergreffi. Sotto, dall'alto in basso, il sociologo Edgar Morin ed Ernesto Galli della Loggia

Processo al Forum

di FUANI MARINO

«**D**iffido della mitologia che avvolge il Forum delle Culture. Al pari di altri Festival ed eventi analoghi rischia di rappresentare un palliativo, abilmente imbastito da una giunta di sinistra, rispetto a problemi strutturali di una società "gelatinosa"».

L'attacco all'evento del 2013 è di Ernesto Galli della Loggia, ospite del secondo incontro del «Sabato delle Idee», la rassegna promossa dalla Fondazione Sdn di Marco Salvatore di concerto con il Palazzo delle Arti di Napoli, l'Università Suor Orsola Benincasa, e ancora il Conservatorio S. Pietro a Majella, l'Istituto Italiano per gli Studi filosofici e Città della Scienza.

E proprio il Forum delle Culture, inteso come possibile volano per lo sviluppo della città o piuttosto come utopia di turno, è stato al centro della discussione nel dibattito dedicato a «Napoli, la città delle culture». A introdurre la relazione dell'ospite d'eccezione, il filosofo e sociologo francese Edgar Morin, è stato l'assessore alla cultura del Comune di Napoli Nicola Oddati che ha presentato anche le immagini illustrative del Forum del 2013, già foriero di numerose aspettative. «Sarà un momento di aggregazione e di riconoscimento, anche di riscatto, della città. 101 giorni in grado di diffondere un messag-

gio di pace universale», promette Oddati.

Dopo Galli della Loggia, manifesta perplessità sulla kermesse anche lo storico Giuseppe Galasso: «Siamo già nel pieno della realizzazione del Forum, eppure navighiamo ancora a vista», osserva. L'evento non è ritenuto dunque da tutti un'opportunità di sviluppo e di crescita del territorio. E del resto questi stessi concetti sono messi in discussione da Edgar Morin: «La cecità della scienza economica "chiusa" deve farci chiedere se Napoli può aderire concetto spesso standardizzato di modernità», s'interroga il pensatore francese. «Il Sud non è un

La proposta di Edgar Morin

«Immagino per Napoli una casa della cultura da far nascere in periferia, per sottrarre giovani alla criminalità e inserirli nel tessuto produttivo»

concetto assoluto e forse per il Mezzogiorno d'Italia il modello occidentale di evoluzione potrebbe rivelarsi catastrofico», aggiunge. Il meridione, impegnato nella sua sfida per la modernità, assume nella discussione i contorni di una «risorsa critica», imbrigliata in una dipendenza non solo economica ma anche ideologica e culturale, secondo Oscar Nicolaus e Vittorio Dini, o ancora diventa una «categoria dello spirito», secondo Galli della Loggia, che addita come causa dell'involuzione di questa parte del Paese

la perdita della propria voce culturale. «Invece di organizzare Forum e Festival dedicherei un convegno all'ascesa e alla caduta della cultura meridionale, che si è spenta», dichiara il docente di storia contemporanea. Su questo punto interviene Galasso: «Il problema del Mezzogiorno è nella solitudine degli intellettuali. La debolezza storica della cultura meridionale sta proprio nella separazione delle masse», aggiunge lo studioso. Ma parlando di culture e di crescita, è uno il punto su cui tutti i relatori concordano. L'importanza dell'educazione e del sapere, dell'istruzione e della diffusione della conoscenza, soprattutto tra i giovani. Così, forte delle esperienze di Rio de Janeiro e di Medellin, Morin lancia una proposta per la città. «Ho visto esempi di crescita culturale che andrebbero seguiti anche a Napoli: immagino una casa della cultura che sorga nelle periferie più disagiate per accogliere i ragazzi e sottrarli alla criminalità e alla strada in un percorso virtuoso di crescita culturale e di inserimento nel tessuto produttivo della città», suggerisce Morin. Investire sulla cultura, quindi, intesa nell'accezione più ampia del termine, come antidoto alla *vis attrahiva* che il guadagno facile della vita criminale esercita su tanti giovani. Ogni progetto però, dal Forum delle Culture che animerà Napoli nel 2013 a quello suggerito da Morin, necessita di fondi e investimenti per giungere a una realizzazione. Così, mentre anco-

ra una volta i «musei minori» si riuniscono contro l'«iniqua» suddivisione delle risorse della Regione Campania, in particolare nei confronti del Madre, l'assessore Oddati ribatte: «Investire in cultura è sempre importante, certo però 20 milioni per le mostre del Madre sono molti e speriamo in un buon investimento anche per il Forum».



L'incontro

Al "Sabato delle idee" una lezione del noto sociologo

**Morin al Suor Orsola
"Rinascere da Sud"**

L'OCCIDENTE rappresenta un esempio sbagliato per i paesi meno evoluti. È l'idea — contraria a quanto sinora si era creduto — che da tempo porta avanti Edgar Morin, uno dei più grandi pensatori, accademico e sociologo francese di origini sefardite, ospite a "Il sabato delle idee", il ciclo di incontri dell'Università Suor Orsola Benincasa sul tema "Napoli, le utopie possibili". L'intervento di Morin è partito dal concetto di cultura e di civilizzazione, il binomio che da sempre informa il pensiero del filosofo, per fare poi riferimento all'Occidente globalizzato, che necessita quindi di una "politica della civilizzazione" che ristabilisca valori come la solidarietà e la responsabilità. «Si pensa spesso che il Sud, quello d'Europa come quello dell'America Latina siano in difficoltà, — ha spiegato Morin — abbiano bisogno di essere aiutati solo a svilupparsi con modelli imposti dalla globalizzazione. Invece non è così, anzi proprio traendo insegnamento dalle proprie culture locali il sud ha la possibilità di elevarsi e migliorare. Se oggi siamo un pianeta in crisi è perché abbiamo voluto diffondere lo stesso modello economico e sociale a tutti i paesi del mondo». È invece proprio nella diversità che si trova lo slancio culturale per avviare i cambiamenti. L'artificiale uguaglianza della globalizzazione provoca una perdita della cultura di ogni popolo e un'equiparazione negativa al basso.

All'incontro sono intervenuti Nicola Oddati, assessore alla Cultura e presidente del Forum delle



Il sociologo Edgar Morin

**Alla conferenza
tra i presenti
anche Galasso,
Galli della
Loggia e Oddati**

Culture 2013, lo storico Giuseppe Galasso ed Ernesto Galli della Loggia. E a proposito di Napoli e delle iniziative che potrebbero farla tornare punto di riferimento del Mediterraneo, Morin ha citato la possibilità concreta che «la riforma del pensiero e della società venga dal Sud stesso, a patto che prenda coscienza di avere un valore alto e delle cose da offrire».

(r.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA